



Regione Lombardia - Giunta
DIREZIONE GENERALE TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE
URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO
GIURIDICO PER IL TERRITORIO E VAS

Piazza Città di Lombardia n.1
20124 Milano

Tel 02 6765.1

www.regione.lombardia.it

territorio_protezionecivile@pec.regione.lombardia.it

Alla c.a.

Ministero della Transizione Ecologica
Direzione Generale per il clima, l'energia e
l'aria (CLEA)
Direttore Generale
Dott.ssa Giusy Lombardi
Email: CLEA@pec.minambiente.it

e, p.c.

Al Ministero della Transizione Ecologica
Direzione Generale per la Crescita
Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo
(CreSS)
Direttore Generale
Dott. Oliviero Montanaro
Email: CRESS@pec.minambiente.it

Oggetto: Procedura di VAS del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) - avvio della consultazione sul Rapporto preliminare ambientale predisposto ai sensi del D.Lgs. 152/2006, Articolo 13 comma 1 – Contributo della Regione Lombardia.

In riscontro alla nota trasmessa con prot. min. n. 0016194 del 16/02/2021 dalla Direzione Generale per il Clima, l'Energia e l'Aria del Ministero della Transizione Ecologica (ex Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare), acquisita con prot. reg. n. Z1.2021.0004105 del 17/02/2021, con la quale è stato formalmente comunicato alla Struttura Giuridico per il Territorio e VAS della Direzione Territorio e Protezione civile di Regione Lombardia l'avvio della consultazione sul Rapporto Preliminare Ambientale nell'ambito della

Referente per l'istruttoria della pratica: Immacolata Laltrelli Tel. 02/6765. 2756

procedura di VAS del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, si trasmette in allegato il contributo della Regione Lombardia.

Cordiali saluti.

IL DIRIGENTE

LUCIA SONIA PAOLINI

(Autorità competente per la VAS della Regione Lombardia)

Allegati:

File Scoping VAS PNACC - Contributo RegioneLombardia.pdf

Referente per l'istruttoria della pratica: Immacolata Laltrelli Tel. 02/6765. 2756

OGGETTO: Procedura di VAS del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) - avvio della consultazione sul Rapporto preliminare ambientale predisposto ai sensi del D.Lgs. 152/2006, Articolo 13 comma 1 – Contributo della Regione Lombardia

PREMESSA

Con nota prot. min. n.0016194 del 16/02/2021, acquisita al prot. reg.n.Z1.2021.0004105 del 17/02/2021, la Direzione Generale per il Clima, l'Energia e l'Aria dell'ex Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (oggi Ministero della Transizione Ecologica), in qualità di Autorità procedente, ha formalmente comunicato alla Struttura Giuridico per il territorio e VAS della Direzione Territorio e Protezione civile di Regione Lombardia l'avvio della consultazione sul Rapporto Preliminare Ambientale nell'ambito della procedura di VAS del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Precedentemente, si rammenta che Regione Lombardia ha fatto parte del Tavolo Interregionale sui Cambiamenti Climatici attivo negli anni 2017-2018 e, insieme alle altre Regioni coinvolte, nell'ottobre 2018 ha fornito un proprio contributo sui documenti relativi alla proposta di PNACC fatti visionare alle Regioni. In tale contributo, pur apprezzando il lavoro fatto, si erano forniti suggerimenti e si era indicato come necessario sottoporre il Piano a Valutazione Ambientale Strategica, chiedendo al MATTM di decidere in merito all'avvio di una Verifica di assoggettabilità a VAS o di una Valutazione.

Successivamente, Regione Lombardia si è espressa con un proprio parere, inviato con nota prot. reg. n.Z1.2020.0029751 del 31/07/2020, durante il procedimento di Verifica di assoggettabilità a VAS, a seguito di comunicazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (prot. min. n.0052203 del 7/07/2020) avente ad oggetto "[ID_VIP 5323] PIANO NAZIONALE DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI (PNACC). VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS AI SENSI DELL'ART. 12 DEL D.LGS. 152/2006. CONSULTAZIONE SUL RAPPORTO PRELIMINARE". Con Provvedimento Direttoriale R.0000346 del 20/10/2020, l'Autorità competente per la VAS statale ha deciso di sottoporre il PNACC a VAS.

La Regione Lombardia, ai sensi della DGR VIII/10971 del 30/12/2009 (ex allegato 5), partecipa ai procedimenti di VAS di competenza statale avvalendosi del Nucleo tecnico regionale di valutazione ambientale – VAS, coordinato dalla Struttura Giuridico per il territorio e VAS – Autorità competente per la VAS regionale - della Direzione Generale Territorio e Protezione Civile (secondo quanto stabilito dall'Allegato 4 alla DGR VIII/6420 del 27/12/2007). All'interno del Nucleo VAS sono acquisiti i contributi forniti dalle Direzioni regionali competenti in materia ambientale o interessate dal Piano.

La Struttura Giuridico per il territorio e VAS della Direzione Generale Territorio e Protezione Civile, con comunicazione del 18/02/2021 (prot. reg. n. Z1.2021.0004270) ha invitato a fornire contributi e osservazioni, sulla base del Rapporto Preliminare ambientale messo in consultazione, i componenti del Nucleo tecnico regionale VAS, nonché i soggetti regionali competenti in materia ambientale interessati (Agenzie di Tutela della Salute, Parchi regionali, Comunità Montane, Consorzi di Bonifica, Enti gestori siti RN 2000).

1. ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE

Oggetto della fase di *scoping* della VAS del PNACC sono i contenuti del Rapporto preliminare ambientale messo a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale.

Detto Rapporto preliminare ambientale, tuttavia, non si configura come un documento per poter definire i contenuti del Rapporto Ambientale di un Piano da elaborare bensì fa riferimento ad un Piano già predisposto, ossia la proposta di Piano definita dal MATTM - DIREZIONE GENERALE PER IL CLIMA E L'ENERGIA trasmessa il 12/07/2018 dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

Il Piano del 2018 era strutturato in quattro parti principali:

1. analisi di contesto, scenari climatici e vulnerabilità climatica;
2. azioni di adattamento;
3. strumenti per la partecipazione, il monitoraggio e la valutazione;
4. indirizzi/criteri per l'attuazione e guida all'utilizzo.

Nell'analisi di contesto, il Piano individuava due macroregioni climatiche marine e sei macroregioni climatiche omogenee terrestri. Di quest'ultime, la Regione Lombardia occupava il 38% della superficie della macroregione 1, il 28% della macroregione 2, il 29% della macroregione 4, il 5% della macroregione 5.

Per queste macroregioni erano state elaborate delle schede di sintesi che riportavano le principali informazioni utili al fine della successiva definizione delle azioni di adattamento.

Il Piano individuava poi un insieme di 361 azioni settoriali, identificava i possibili soggetti per la loro implementazione e le risorse necessarie in termini di spese potenziali da sostenere in futuro e possibili fonti di finanziamento disponibili. Dette azioni erano state valutate ed era stato selezionato l'insieme delle azioni più rilevanti sotto il profilo tecnico ed ambientale.

In sintesi, il Piano individuava "21 azioni più rilevanti", che intercettavano diversi settori, riconducibili alle seguenti tematiche principali: dissesto geologico, idrologico ed idraulico; gestione delle zone costiere; biodiversità; insediamenti urbani.

Come affermato dall'Autorità competente per la VAS statale nel suo provvedimento finale della verifica di assoggettabilità a VAS, tale documento di Piano di riferimento, è da intendersi suscettibile di modificazioni a seguito della consultazione in corso.

Nel Rapporto preliminare ambientale è evidenziato che esso ha l'obiettivo di offrire uno strumento di supporto alle istituzioni nazionali, regionali e locali per l'individuazione e la scelta delle azioni più efficaci nelle diverse aree climatiche in relazione alle criticità che le connotano maggiormente. Quindi, **il PNACC non si configura propriamente come un Piano direttorio bensì di indirizzo: esso, infatti, individua le azioni necessarie e anche un elenco delle possibili risorse a cui attingere, ma il tutto viene rinviato a successivi strumenti normativi o di intervento.**

Il PNACC, pertanto, al momento risulta essere uno strumento operativo di aggiornamento e specificazione dei contenuti della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici del 2015, assumendo il ruolo di documento di indirizzo e supporto agli organi di governo del territorio ai livelli sotto ordinati.

Per tale motivo, nel parere espresso per il procedimento di Verifica di assoggettabilità a VAS si era detto che se il PNACC si fosse confermato come un mero documento di indirizzo non necessitasse di valutazione ambientale. **La scelta di sottoporre il PNACC a valutazione ambientale fa presupporre che il Piano intenda operare delle scelte, individuare azioni prioritarie e regole per la loro attuazione sui territori regionali.**

In assenza di regole ugualitarie sul territorio nazionale, infatti, la mancata attuazione delle azioni volontarie indicate dal PNACC per l'adattamento ai cambiamenti climatici sul territorio di una Regione potrebbe implicare impatti ambientali negativi rilevanti sulle Regioni confinanti.

2. CONTRIBUTI E OSSERVAZIONI PERVENUTI

Durante la consultazione attivata dall'Autorità competente per la VAS di Regione Lombardia sono pervenute le seguenti note, riportate nell'Allegato al presente contributo regionale, da parte dei componenti del Nucleo tecnico regionale VAS di Regione Lombardia e dei soggetti con competenza ambientale:

1. Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi (prot. n° Z120210008526 del 19/03/2021);
2. Direzione Generale Ambiente e Clima (prot. n° Z120210009281 del 24/03/2021);
3. Direzione Generale Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Sostenibile (mail del 17/03/2021);
4. Direzione Generale Territorio e Protezione civile (mail del 30/03/2021);
5. Provincia di Monza e della Brianza (prot. n° Z1.2021.0005206 del 26/02/2021);
6. Provincia di Brescia (prot. n° Z1.2021.000.5522 del 02/03/2021);
7. ATS Brianza (prot. n° Z1.2021.000.6344 del 09/03/2021);
8. ATS Milano (prot. n° Z1.2021.000.8151 del 16/03/2021);

9. Parco Agricolo sud Milano (prot. n° Z1.2021.000.8185 del 16/03/2021);
10. Parco Valle del Lambro (prot. n° Z1.2021.000.8813 del 19/03/2021);
11. Provincia di Lodi (prot. n° Z1.2021.0008786 del 19/03/2021);
12. Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi (prot. n° Z1.2021.000.9264 del 24/03/2021);

Si fa presente che la maggior parte dei soggetti consultati ha riferito che fornirà i propri contributi nella fase di valutazione, ossia in presenza di una proposta di Piano, e che è richiesto un coinvolgimento degli enti territoriali e un confronto con essi per la definizione delle scelte.

Tra le suddette note ricevute hanno, tuttavia, fornito suggerimenti, indicazioni e raccomandazioni:

1. la **DG Ambiente e Clima**, competente in materia di adattamento ai cambiamenti climatici, che richiama le osservazioni già proposte durante il procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS, in particolare riguardo ai seguenti temi:
 - qualità dell'aria, chiede di approfondire ulteriormente tale componente, rispetto a quanto contenuto nel paragrafo 2.6 del Rapporto preliminare ambientale, alla luce della molteplicità di dati disponibili raccolti dalle reti di monitoraggio;
 - impatti sociali del cambiamento climatico e della transizione, chiede di approfondire tale componente in quanto risultano certamente tra i più significativi;
 - Osservatorio e Forum, chiarire natura e funzionamento;
 - sistema di monitoraggio, raccomanda che sia il più possibile integrato con altri sistemi in essere o in corso di definizione (quali ad esempio il sistema di monitoraggio della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile), così da minimizzare gli sforzi ottimizzando e prevedendo sistemi unitari e coordinati di rilevamento e lettura dei dati.
2. la **DG Territorio e Protezione civile**, che riveste particolare importanza in quanto ha riportato le indicazioni per l'adattamento ai cambiamenti climatici fornite all'interno del redigendo Piano Territoriale Regionale per la pianificazione locale e che costituiscono un suggerimento per le azioni da definire nel PNACC (riferendosi in particolare ai temi dell'isola di calore, del Run off e drenaggio urbano sostenibile, nonché alla Rete Verde Regionale, connessa alle politiche per la riduzione del consumo di suolo e per la rigenerazione);
3. la **Provincia di Brescia**, che:
 - evidenzia l'importanza della conservazione della biodiversità, dando rilievo all'inserimento della rete ecologica e delle infrastrutture verdi nella pianificazione urbanistica;
 - evidenzia la necessità e l'urgenza di aumentare in tempi ragionevolmente brevi la dotazione di spazi verdi urbani e suburbani, anche per orientare le mitigazioni e le compensazioni di natura ecologica;
 - auspica che si giunga ad una effettiva sinergia tra piani ed azioni intersettoriali, per incidere in modo più efficace sui fattori che maggiormente incidono sui cambiamenti climatici.
 - ritiene siano da implementare le indicazioni delle azioni che le regioni dovranno introdurre nei criteri di condizionalità del PSR, per raggiungere una sensibile diminuzione dei gas climalteranti dovuti all'agricoltura e all'allevamento. Suggestisce, pertanto, che sia esplicitata l'effettiva applicazione dell'ecocondizionalità prevista dalle misure del PSR per il settore agricolo e dell'allevamento;
 - ritiene necessaria la previsione di azioni concrete su molteplici tematismi e progetti strategici al fine di avere strumenti operativi che consentano di agire con efficacia.
4. la **Provincia di Lodi**, che riconosce al PNACC il ruolo di indirizzo per mettere a sistema le pianificazioni già esistenti ed indirizzare al meglio tutte le Autorità locali nelle loro scelte e di tenere in debita considerazione nel proprio redigendo PTCP il tema del cambiamento climatico;
5. la **Provincia di Monza e della Brianza**, che informa in merito ad uno studio condotto sul territorio che può essere molto utile nell'ambito dei fattori e indicatori considerati per la caratterizzazione dello stato dell'Ambiente" (RP –tabella 2, p.11), con riferimento al tema "Suolo" - sottocategoria "suolo suscettibile

a erosione". La Provincia MB, infatti, ha approfondito in questi anni il fenomeno degli "occhi pollini", fornendo alla pianificazione ed alla gestione del territorio le conoscenze e gli strumenti più appropriati per prevenirne e mitigarne gli effetti più gravi;

6. il **Parco Agricolo sud Milano**, che richiede maggiore attenzione alla conservazione della qualità delle aree agricole individuando azioni che riducano il consumo di suolo, lo snaturamento del paesaggio rurale, la frammentazione e la marginalizzazione;
7. il **Consorzio di Bonifica Esti Ticino Villoresi**, che riconosce carattere strategico al PNACC e evidenzia la necessità di una normativa nazionale sull'adattamento ai cambiamenti climatici. Concorda sulla necessità, inoltre, di un percorso pianificatorio partecipato che coinvolga gli enti territoriali interessati.

3. CONCLUSIONI IN MERITO ALLA FASE DI SCOPING EX ART. 13, C. 1 DEL D.LGS. 152/06

Analizzato il Rapporto preliminare ambientale, preso atto dei contributi forniti dal Nucleo Tecnico Regionale VAS della Regione Lombardia, dai soggetti con competenza ambientale, si ritiene che il Piano da redigere non debba limitarsi a confermare la bozza fatta visionare alle Regioni nel 2018, che si configura come documento di orientamento all'azione dei piani territoriali e di settore, bensì acquisti carattere maggiormente direttorio ed operativo.

Si confermano, quindi, sostanzialmente, le osservazioni già fornite durante la Verifica di assoggettabilità a VAS, che rimangono comunque pertinenti, per cui **si ritiene opportuno che la proposta di Piano del 2018 sia rivista e che il PNACC dia regole per le azioni da attuare a livello regionale e locale, individui interventi di prevenzione, priorità di intervento e, soprattutto, le risorse economiche disponibili. Il Rapporto Ambientale dovrà, quindi, valutare gli effetti delle scelte che farà il Piano e, soprattutto, se dette scelte garantiscono equità di azioni sui territori regionali, evitando che la mancata attuazione di azioni per l'adattamento ai cambiamenti climatici sul territorio di una Regione abbia impatti ambientali sulle Regioni confinanti.**

Ai fini della definizione delle azioni del PNACC e dei contenuti del suo Rapporto Ambientale, si invita a tenere in considerazione le indicazioni, raccomandazioni e suggerimenti espressi dalle Direzioni Generali regionali "Ambiente e Clima" e "Territorio e Protezione civile", dalle Province di Monza e della Brianza, di Brescia e di Lodi, dal Parco Agricolo sud Milano e dal Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi, contenuti nell'Allegato facente parte integrante e sostanziale del presente contributo.

Allegato: Note pervenute all'Autorità competente per la VAS di Regione Lombardia



**Regione
Lombardia**

Regione Lombardia - Giunta
DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E SISTEMI VERDI
SVILUPPO DI SISTEMI FORESTALI, AGRICOLTURA DI MONTAGNA, USO E
TUTELA DEL SUOLO AGRICOLO E POLITICHE FAUNISTICO-VENATORIE
VALORIZZAZIONE E SVILUPPO DELLA MONTAGNA, USO E TUTELA DEL
SUOLO AGRICOLO

Piazza Città di Lombardia n.1
20124 Milano

Tel 02 6765.1

www.regione.lombardia.it
agricoltura@pec.regione.lombardia.it

Protocollo Z1.2021.0008526 del 19/03/2021

Protocollo M1.2021.0049740 del 19/03/2021

Alla

DIREZIONE GENERALE TERRITORIO E
PROTEZIONE CIVILE
URBANISTICA E ASSETTO DEL
TERRITORIO
GIURIDICO PER IL TERRITORIO E VAS
LUCIA SONIA PAOLINI

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC): Contributo della Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi.

Con riferimento all'oggetto, valutato il Rapporto Preliminare Ambientale messo a disposizione, la scrivente Direzione Generale non formula osservazioni in merito ai contenuti dello stesso.

Distinti saluti

IL DIRIGENTE

MARCO ARMENANTE

Copia analogica sottoscritta con firma a mezzo stampa predisposta secondo l'articolo 3 del D.lgs 39/1993 e l'articolo 3bis, comma 4bis c

Referente per l'istruttoria della pratica: FRANCESCA DE CESARE Tel. 02/6765.2961



**Regione
Lombardia**

Regione Lombardia - Giunta
DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E CLIMA

Piazza Città di Lombardia n.1
20124 Milano

Tel 02 6765.5053

www.regione.lombardia.it

ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

Protocollo Z1.2021.0009281 del 24/03/2021

Protocollo T1.2021.0033873 del 24/03/2021

Alla

DIREZIONE GENERALE TERRITORIO E PROTEZIONE
CIVILE
URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO
GIURIDICO PER IL TERRITORIO E VAS
LUCIA SONIA PAOLINI

Oggetto : Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici: avvio della consultazione ai sensi dell'art.13, c.1 del D. Lgs.152/2006. Contributo Direzione Generale Ambiente e Clima.

In allegato si invia il parere VAS della scrivente Direzione inerente il "Piano Nazionale di adattamento ai Cambiamenti Climatici".

Distinti saluti.

IL DIRETTORE GENERALE

MARIO NOVA

Allegati:

File DG AeC_VAS PNACC.docx

Copia analogica sottoscritta con firma a mezzo stampa predisposta secondo l'articolo 3 del D.lgs 39/1993 e l'articolo 3bis, comma 4bis del Codice dell'amministrazione digitale. Il documento originale è firmato digitalmente e conservato presso l'Ente.

Referente per l'istruttoria della pratica: ALESSANDRA NORCINI Tel. 02/6765.8341

Premessa

Con riferimento alla proposta di PNACC, la Direzione Ambiente e Clima ha già fornito, nelle precedenti occasioni, contributi e osservazioni:

- ❖ a marzo 2017, in una prima consultazione è stato fornito un documento con indicazioni in merito alla proposta di Piano, con considerazioni generali su metodo e struttura, nonché la segnalazione di elementi e settori di maggiore interesse per la Lombardia e per il bacino del Po (ad es. qualità dell'aria).
- ❖ ad ottobre 2018 è stato sottoposto alle Regioni un questionario al fine di fornire eventuali contributi, esprimendo un parere in merito agli sviluppi e alle applicazioni dei materiali prodotti dal Piano, ed in particolare:
 1. necessità di sottoporre il PNACC a procedure partecipative (quali ad esempio la VAS);
 2. necessità di istituire una piattaforma web per il Piano;
 3. necessità di intraprendere un percorso di presentazione e discussione dei materiali prodotti del Piano (cicli di workshop; seminari; eventi);
 4. suggerimenti relativi all'attuazione del Piano su scala regionale e locale.

I contributi sono pervenuti da molte regioni e rappresentati in un documento unitario, base di discussione tra le Regioni in sede di Commissione ambiente e poi della posizione univoca trasmessa al Ministero. In sostanza la posizione ha visto le regioni decidere positivamente per:

1. la VAS del Piano
2. la costruzione della piattaforma web
3. l'individuazione di percorsi di disseminazione delle conoscenze sulle tematiche
4. l'individuazione di modalità per agevolare l'attuazione del Piano su scala regionale e locale (fra cui le risorse)

Inoltre:

- è stata sottolineata l'esigenza di **integrare** quanto già fatto in ambito di **studi e conoscenze** su impatti ed effetti della climalterazione a livello regionale con quanto si intende fare a livello nazionale;
 - è stata evidenziata l'importanza di prevedere **risorse economiche** specifiche a supporto della realizzazione delle misure che verranno individuate e attuate;
 - è stata condivisa la proposta di mettere a disposizione del Ministero gli **output** (linee guida per la definizione di una strategia/piano di adattamento e altro) del progetto LIFE **Master Adapt**.
 - L'auspicio è che si riesca a costruire un percorso diretto di **partecipazione delle Regioni** che vada ben oltre il procedimento di VAS, tenuto conto che saranno poi gli enti locali a realizzare quanto il Piano per macro-obiettivi individuerà.
- ❖ in sede di verifica di assoggettabilità a VAS, ha prodotto un contributo ulteriore, che è stato ripreso anche nel parere n. 1 del 2 ottobre 2020 espresso dalla sottocommissione VAS della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS, allegato al decreto direttoriale che ha stabilito di sottoporre a VAS il suddetto piano.

Osservazioni

>> Visto il Rapporto Preliminare Ambientale, **si ritiene di confermare le osservazioni già fornite con il contributo in sede di verifica di assoggettabilità a VAS, che rimangono comunque pertinenti**; si riconosce che il Rapporto Preliminare Ambientale ha recepito l'aggiornamento richiesto rispetto al quadro programmatico (riferimenti al PNIEC, alla Strategia Nazionale di sviluppo sostenibile, ...). In particolare, si ritiene necessario richiamare le osservazioni già proposte in merito a:

- **qualità dell'aria**, chiedendo di approfondire ulteriormente tale componente, rispetto a quanto contenuto nel paragrafo 2.6 del Rapporto, alla luce della molteplicità di dati disponibili raccolti dalle reti di monitoraggio;
- **impatti sociali** del cambiamento climatico e della transizione, che accanto agli aspetti ambientali risultano certamente i più significativi;
- **Osservatorio e Forum**, di cui chiarire natura e funzionamento

Rispetto alla componente **biodiversità**, si attendono gli approfondimenti specifici, anche in sede di valutazione di incidenza.

>> Il Rapporto preliminare ambientale messo a disposizione individua il PNACC come *“uno strumento di pianificazione nazionale a supporto delle istituzioni nazionali, regionali e locali per fornire loro una base comune di dati, informazioni e metodologie di analisi utile alla definizione dei percorsi settoriali e/o locali di adattamento ai cambiamenti climatici”*; lo stesso rapporto chiarisce che si fa riferimento alla proposta di Piano già presentata alla Conferenza Stato-Regioni.

Richiamando la natura prevista per lo strumento, aggiunge che *“I decisori saranno chiamati a sviluppare su scala locale i contenuti del Piano dettando le azioni di adattamento più opportune rispetto alle specificità dei diversi contesti. In virtù di questo approccio la proposta di Piano non prescrive azioni con effetto diretto sul capitale naturale, sociale ed economico del Paese, ma avrà invece solo effetti indiretti, attraverso gli strumenti di pianificazione, amministrativi o legislativi (regionali, locali e settoriali) che recepiranno gli indirizzi del Piano”*.

[...]

“La proposta di PNACC mira a coordinare la pianificazione dell'adattamento al cambiamento climatico che le Regioni e gli Enti Locali compiono mediante i propri piani e programmi. Nel breve periodo ci si attende che il PNACC possa avere un impatto nell'allineamento e armonizzazione delle Strategie e Piani di adattamento sviluppati dalle Regioni, potendo garantire che le azioni locali proposte da queste ultime siano selezionate tra quelle presentate nel PNACC (sulla base delle esigenze locali), usando i corrispondenti indicatori di impatto al fine di garantire un monitoraggio coerente dell'azione di adattamento su tutto il territorio nazionale.”

Il PNACC si pone altresì l'obiettivo di integrare il tema dell'adattamento nella pianificazione ordinaria, sia paesistica/urbanistica in capo agli Enti Locali, sia nella pianificazione di settore in capo alle varie autorità o enti di settore. L'integrazione (mainstreaming) permette, attraverso un'azione non-infrastrutturale, di avere un impatto, generalmente valutabile in maniera positiva, di lungo periodo sui piani urbanistici e di settore su tutto il territorio italiano.”

Peraltro, come ricordato dallo stesso rapporto *“in Italia non vi è una normativa sull'adattamento ai cambiamenti climatici, e pertanto non sussistono obiettivi specifici né obblighi per le autorità locali competenti (in particolare le Regioni) di adottare strumenti pianificatori su questo tema.”*

Purtuttavia, è indiscutibile che il tema del cambiamento climatico è tra le priorità di intervento riconosciute a livello globale e rappresentate anche dall'azione dell'Unione Europea a partire dal Green Deal. Anche gli orientamenti per il Next Generation EU Fund e la concentrazione tematica prevista per l'utilizzo dei fondi strutturali confermano l'attenzione e la priorità assegnata a questa tematica.

Nella costruzione del Piano Nazionale per la Ripresa e Resilienza, come noto, il 37% dei fondi deve essere dedicato a misure connesse alla transizione ecologica e al contrasto al cambiamento climatico.

Si condivide l'importanza di una logica mainstreaming, pertinente alla concreta attuazione di misure di adattamento al cambiamento climatico, che richiedono la selezione di misure adeguate alle condizioni territoriali e la sito-specificità degli interventi. A questo proposito, si sottolinea che il PNACC dovrebbe

coerentemente fornire indicazioni, anche a livello nazionale, per un tale orientamento nell'utilizzo delle risorse destinate alla transizione ecologica e al contrasto al cambiamento climatico, con particolare riferimento alla programmazione che verrà attuata con il PNRR, garantendo la partecipazione attiva in particolare delle Regioni nel processo decisionale in atto e la definizione di concreti strumenti perché le risorse possano conseguentemente essere utilizzate al meglio nei territori, anche a fronte degli strumenti programmatici regionali.

>> Il Rapporto Ambientale preliminare conferma il riferimento al PNACC 2018, ma non chiarisce se vi è l'intenzione di adeguare tale proposta e con quale percorso pervenire alla sua approvazione a seguito del processo di VAS. Il decreto direttoriale che si è determinato sull'assoggettabilità a VAS del Piano ha rimarcato l'importanza del percorso di confronto e ha inoltre evidenziato la necessità procedere alla valutazione delle alternative in esame:

“pur prendendo atto che il PNACC ha principalmente finalità di indirizzo trasversale, esso rappresenta il quadro di riferimento nazionale sulla materia dell'adattamento al cambiamento climatico e, pertanto, è destinato ad incidere con ricadute importanti e significative sulle pianificazioni e programmazioni a più livelli. Per tale considerazione si ritiene indispensabile avere un'attenzione importante alla condivisione dei suoi contenuti e delle ricadute di carattere ambientale, elementi che possono essere garantiti in un percorso di partecipazione come quello previsto dalla VAS, supportando tale funzione con un'adeguata analisi di coerenza verticale e orizzontale con gli attuali dispositivi di pianificazione e programmazione settoriale e quelli in corso di definizione;

Il percorso previsto dovrà quindi essere adeguatamente esplicitato e chiarito così da dare modo a tutti gli interessati di garantire la partecipazione attiva e di portare il proprio contributo; si ritiene pertanto pertinente che sia integrato l'indice del Rapporto Ambientale.

>> Altro aspetto rilevante risulta il **sistema di monitoraggio**, che si raccomanda sia il più possibile integrato con altri sistemi in essere o in corso di definizione (quali ad esempio il sistema di monitoraggio della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile), così da minimizzare gli sforzi ottimizzando e prevedendo sistemi unitari e coordinati di rilevamento e lettura dei dati. Elementi più specifici potranno derivare a seguito di una proposta maggiormente dettagliata.

**Direzione Generale Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Sostenibile - Unità Organizzativa
Infrastrutture e opere pubbliche (contributo del 17-3-2021)**

In riferimento allo *scoping* VAS relativo al Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, di cui a VS nota Z1.2021.0004270 del 18/02/2021, si comunica che, in esito alle verifiche condotte sulla documentazione a disposizione, non sussistono osservazioni per quanto di competenza di questa Direzione Generale Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Sostenibile.

Cordialmente.

Direzione Generale Territorio e Protezione civile – U.O. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E PAESISTICA (contributo del 30-3-2021)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) in corso di revisione, attualmente in fase di consultazione come previsto dall'art. 14 del d.lgs. n. 152/2006, dedica particolare attenzione al tema dell'adattamento al Cambiamento climatico. Il Piano fonda la *vision* per la Lombardia del futuro - che ha come obiettivo principale e trasversale il costante miglioramento della qualità della vita dei cittadini - su 5 "pilastri": Coesione e connessioni territoriali, Attrattività, Resilienza e governo integrato delle risorse, Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione, Cultura e paesaggio. Fra questi, il pilastro "Resilienza e governo integrato delle risorse" affronta i temi della conservazione del capitale naturale, delle sfide ambientali – inclusa quella della mitigazione e dell'adattamento al cambiamento climatico - e della prevenzione del rischio idrogeologico, idraulico e sismico, perseguendo un approccio multidisciplinare e integrato.

In coerenza con la *vision* delineata attraverso i pilastri, il piano definisce una serie di "progetti strategici" e "azioni di sistema" che concorrono ad attuarne le strategie. Fra questi, si segnalano i progetti strategici "**Spazi aperti metropolitani**" e "**Rete verde regionale**" e le azioni di sistema "**Progetti per la mitigazione dei rischi idrogeologici, la difesa del suolo e la riqualificazione ambientale del territorio**" (descritti nel Documento di Piano), che intendono introdurre o portare a sistema una serie di azioni diffuse sul territorio, multilivello e multisetoriali anche al fine di perseguire l'obiettivo della mitigazione e dell'adattamento al cambiamento climatico.

L'elaborato "Criteri" della proposta di revisione del PTR contiene, poi, per ogni "pilastro", un insieme di criteri ed indirizzi, rivolti sia alla pianificazione locale (Comuni, Associazioni di Comuni) che alla pianificazione sovralocale (Province, Parchi, ecc.) e di settore. In particolare, il **par. 1.3.2 dei Criteri** è espressamente dedicato all'"**adattamento agli effetti del cambiamento climatico**". Il tema che guida l'approccio del PTR è quello della risposta di adattamento alle vulnerabilità del territorio rispetto agli specifici impatti che possono essere governati dalla pianificazione urbanistica, in particolare riferiti all'isola di calore (Urban Heat Island – UHI) e al run-off, cioè alla crisi del comportamento idraulico del territorio al verificarsi di intensi fenomeni di precipitazione, che presuppongono risposte diversificate, pur se integrate, per l'ambiente urbano (invarianza idraulica e drenaggio urbano sostenibile) e l'ambiente extraurbano (difesa del suolo).

La **tavola PT9 "Vulnerabilità e rischi"** della proposta di revisione del PTR restituisce, alla scala regionale, il quadro d'insieme della vulnerabilità all'isola di calore, ai rischi idraulici (aree allagabili) e al rischio idrogeologico. Se per i rischi idraulici e idrogeologici il PTR riassume e fa propri i contenuti degli atti di programmazione sovraordinata (PAI, PGRA) e regionale in atto (PRIM), per la componente dell'isola di calore restituisce un'analisi specifica, allo scopo di evidenziare situazioni di criticità, a fronte delle quali i Comuni possono introdurre specifiche misure di calmierazione (come specificato nel paragrafo dedicato).

La ricostruzione della vulnerabilità alla scala regionale consente di riconoscere, tra gli altri, i territori più vulnerabili agli impatti indotti dal *climate change*. Mentre per il tema dei rischi idraulici e idrogeologici è già vigente, alla scala sovralocale (distrettuale, regionale, ecc) e comunale, un quadro normativo di riferimento (anche per la messa in campo delle azioni conseguenti), l'identificazione dei territori più vulnerabili all'isola di calore permette ai Comuni di verificare la propria soglia di

vulnerabilità e di attuare specifiche misure di adattamento, in affiancamento agli interventi di drenaggio urbano sostenibile e alle altre numerose politiche di settore (riqualificazione energetica, costruzione di edifici a impatto basso o nullo, differenziazione delle modalità di spostamento, efficientamento dei sistemi di mobilità, ecc.).

Occorre evidenziare, ai fini dell'applicazione dei criteri di pianificazione per l'adattamento al *climate change*, che la vulnerabilità dei territori non è relazionata solamente ai caratteri dell'ambiente fisico (naturale o antropizzato), ma anche alla distribuzione dei target sensibili (popolazione giovane e anziana, addetti, ecc..) nei contesti urbani. Nell'analisi di vulnerabilità del territorio regionale sono pertanto state considerate anche i seguenti elementi di sensibilità: distribuzione e concentrazione della popolazione residente; distribuzione e concentrazione potenziale di addetti; distribuzione della popolazione anziana (over 65), sulla base dei quali è stata redatta la tavola PT9.

Isola di calore

Al fine di contrastare l'isola di calore, i Comuni possono:

- aumentare e diffondere la capacità di evapotraspirazione del sistema urbano, sia incrementando le aree a verdi all'interno delle città, sia incentivando la realizzazione di pareti verdi e tetti verdi (green roof), utili non solo a mitigare l'isola di calore urbana, ma anche al drenaggio urbano sostenibile, facilitando la gestione delle acque piovane, e attenuando le emissioni in atmosfera (viene difatti incrementata l'efficienza energetica degli edifici);
- incrementare, nelle aree verdi pubbliche o private (con particolare riferimento alle aree di rigenerazione o di trasformazione all'interno del tessuto urbano consolidato), la piantumazione di alberature, utilizzando specie arboree caduche che ombreggiano d'estate e lasciano filtrare i raggi del sole d'inverno;
- richiedere, nella normativa urbanistico-edilizia, che le superfici degli edifici (soprattutto delle coperture) e delle superficie esterne abbiano un valore elevato di albedo (ossia capacità di riflettere in modo considerandole la radiazione solare incidente, combinato con un elevato valore di emissività all'infrarosso che comporta la capacità di disperdere facilmente, durante la notte, il calore accumulato durante il giorno). Tale effetto si ottiene prevalentemente con colorazioni chiare e riflettenti. Nei centri storici o negli ambiti di rilevanza paesaggistica sono comunque utilizzabili materiali freddi di carattere innovativo aventi la stessa risposta spettrale dei materiali tradizionali;
- migliorare, nei nuovi interventi di trasformazione o rigenerazione, il flusso dei venti dominanti, considerando opportuni rapporti tra l'altezza e i volumi degli edifici previsti;
- ampliare, laddove possibile, la sezione di alcuni assi di Comunicazione aumentandone la superficie a verde complessiva;
- valutare la disposizione degli edifici in relazione al guadagno solare e alla ventilazione;
- intervenire sulle superfici stradali, ipotizzando un aumento dell'indice di riflettanza del manto carrabile.

In considerazioni delle necessità di sostenibilità economica degli interventi i Comuni possono individuare gli interventi da attuare prioritariamente, anche in relazione alla presenza di target

sensibili tra la popolazione (fasce deboli, densità di popolazione) o le attività insediate, oppure rispetto ai caratteri particolarmente densi e critici del sistema insediativo.

Run off e drenaggio urbano sostenibile

Al fine di ideare spazi e città che siano resistenti e resilienti ad eventi meteorici intensi, nonché al fine di non generare/ridurre gli impatti sui ricettori finali, gli atti dei PGT (così come gli strumenti attuativi) devono rispettare il principio di invarianza idraulica e idrologica. Inoltre, i Comuni nella predisposizione del PGT possono inserire norme e indirizzi di progettazione degli spazi pubblici e privati volti a:

- prevedere significative superfici permeabili negli interventi di trasformazione/rigenerazione;
- aumentare la superficie verde all'interno dello spazio pubblico. Non si tratta solo di nuovi grandi parchi o estese aree verdi, ma anche di una serie di micro-interventi all'interno della città consolidata e infrastrutturata volti alla creazione di aiuole e alla piantumazione di alberature recuperando spazi, marginali e non, per il verde. Dedicare nuovi spazi al verde all'interno della città costruita presuppone di distaccarsi dalla percezione dello spazio della strada finalizzato principalmente al transito, al parcheggio e alla manovra degli autoveicoli. Significa ripensare a livello strategico il verde urbano riconoscendo e valorizzando i servizi ecosistemici che lo stesso offre per la mitigazione dell'effetto isola di calore e la riduzione di altre esternalità negative, ovvero per la laminazione per il contenimento delle acque durante i grandi fenomeni piovosi, la riduzione dell'inquinamento atmosferico, l'aiuto alla riduzione della velocità del traffico urbano, il confort dei cittadini e la qualità urbana nel suo complesso;
- prevedere l'utilizzo, negli spazi pubblici e privati di pavimentazioni drenanti o sistemi di posa drenanti. Per l'applicazione di questa azione si possono considerare anche i parcheggi e le singole aree di sosta lungo le carreggiate, aree normalmente asfaltate, per le quali è possibile immaginare un trattamento diverso che contempli anche le potenzialità di assorbimento delle acque meteoriche, con l'utilizzo di materiali maggiormente permeabili.

È possibile orientare l'introduzione di questi elementi di drenaggio urbano sostenibile attraverso gli strumenti che regolano gli interventi pubblici (PGT, PUMS, PUT, regolamenti locali per l'invarianza idraulica, per l'arredo urbano, ecc..) o la realizzazione degli interventi di trasformazione delle aree private libere o edificate.

In riferimento al pilastro del PTR “Cultura e paesaggio”, che si riferisce e sostanzia nei contenuti del Progetto di valorizzazione del Paesaggio (PVP), si richiama in particolare il progetto strategico “Rete verde regionale” (RVR) i cui obiettivi possono concorrere attivamente all’obiettivo della mitigazione e dell’adattamento al cambiamento climatico.

Il progetto di RVR viene definito nel PVP attraverso due cartografie di progetto (PR3.1 e PR 3.2), una norma contenuta nella Disciplina e attraverso obiettivi ed orientamenti strategici per la pianificazione locale contenuti nelle Schede degli Ambiti Geografici del Paesaggio.

Il PVP definisce e identifica la RVR quale infrastruttura di progetto finalizzata alla ricomposizione e valorizzazione del paesaggio lombardo. La RVR ha l’obiettivo di garantire e rafforzare le condizioni di godimento, tutela e fruizione dei paesaggi rurali, naturalistici e storico culturali, anche con finalità di adattamento al cambiamento climatico; a tal fine, riconosce e comprende sia contesti paesaggistici caratterizzati dalla presenza di elevati valori naturalistico/ambientali, rurali e storico/identitari, sia contesti territoriali connotati da situazioni di degrado o di pressione trasformativa del paesaggio.

Il PTR assume la RVR come prioritario riferimento per la valutazione di iniziative inerenti alle infrastrutture e le opere pubbliche di interesse regionale e del loro inserimento paesaggistico, dei criteri operativi di salvaguardia ambientale, delle linee orientative di sviluppo del territorio regionale e dei criteri per limitare il consumo di suolo. I piani e i programmi di settore concorrono, per quanto di competenza e nel rispetto delle gerarchie e/o delle forme di coordinamento previste per legge, alla promozione della RVR, assumendola come riferimento prioritario nella definizione delle politiche di settore.

In riferimento al pilastro del PTR “Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione”, che ripropone i contenuti già vigenti dell’integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014 (approvata con deliberazione del consiglio regionale n. 411 del 19 dicembre 2018, che ha acquistato efficacia il 13 marzo 2019 con la pubblicazione sul BURL), in linea con gli obiettivi europei di consumo di suolo “zero” nel 2050, si richiama la pluralità di azioni, rivolte principalmente a Province, Città metropolitana di Milano e Comuni, accomunate dalla finalità di ottenere una riduzione del consumo di suolo, quantitativamente significativa, mirata alla salvaguardia dei suoli più critici e di maggiore qualità, ed efficace sotto il profilo della razionalità e dell’efficienza dell’assetto insediativo. Il consumo di suolo è affrontato, quindi, sia nella sua dimensione quantitativa che qualitativa esplicitando la connessione fra sviluppo insediativo e qualità di suoli liberi rimasti, al fine di perseguire un uso sostenibile del territorio. L’integrazione del PTR riconosce, inoltre, alla rigenerazione territoriale e urbana un ruolo complementare alla riduzione del consumo di suolo e indirizza verso una nuova organizzazione dell’assetto insediativo a scala territoriale e urbana ove le amministrazioni locali sono tenute ad assumere un ruolo attivo nell’avviare procedure di collaborazione per agire prioritariamente su contesti da rigenerare o recuperare.

Rispetto ai temi dell’adattamento e della mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, si evidenzia in particolare come le politiche per la riduzione del consumo di suolo e per la rigenerazione promosse dall’integrazione del PTR contrastano alcuni fenomeni, quali la dispersione urbana, l’eccessiva crescita insediativa non correlata ai reali fabbisogni e l’eccessiva impermeabilizzazione del suolo, che, da un lato, sono direttamente collegati all’aumento delle

emissioni di gas climalteranti e dall'altro riducono fortemente la fornitura dei servizi ecosistemici di regolazione che hanno un ruolo fondamentale nella mitigazione e nell'adattamento al cambiamento climatico. La limitazione dell'impermeabilizzazione dei suoli e la preservazione dei suoli agricoli di maggior qualità, la restituzione a verde di aree dismesse e degradate e l'incremento di dotazione arborea e di aree naturali, possono inoltre contribuire ad assorbire la CO₂, favorendo al tempo stesso l'incremento della biodiversità, della qualità organica dei suoli e della funzionalità del sistema idrico.



Settore Territorio

Spett.le

REGIONE LOMBARDIA

D. G. Territorio e Protezione Civile

Urbanistica e Assetto del territorio

Giuridico per il Territorio e Vas

Dirigente **Lucia Sonia Paolini**

territorio_protezionecivile@pec.regione.lombardia.it

vas@regione.lombardia.it

E p.c. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

All'Autorità competente

D.G. per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo

clea@pec.minambiente.it

All'Autorità proponente

D.G. per il clima, l'energia e l'aria

cress@pec.minambiente.it

Data	Pagina
25/02/2021	1
Fasc.7.4/2021/15	

Oggetto: prima conferenza di VAS del Piano Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC).

Contributo da acquisire in CdS.

Con riguardo al procedimento in oggetto e alle note di richiesta pervenute da Regione Lombardia (prot. MB 7344 del 18/2/2021) e dal MATTM (prot. MB 7316 del 18/2/2021), si fornisce il presente contributo nel merito.

Premessa

Preliminarmente, si richiama qui la precedente nota (allegata per comodità alla presente) trasmessa ad agosto 2020 dalla scrivente Amministrazione nell'ambito della Conferenza di verifica di assoggettabilità a VAS del PNACC, che si è conclusa, appunto, con l'assoggettabilità a VAS del medesimo Piano.

Ferma restando la conferma della condivisione degli obiettivi di Piano, il Rapporto Preliminare (RP) esaminato sembra avere implicitamente accolto la nostra osservazione resa a suo tempo, in merito all'importanza delle Province quali Enti intermedi che svolgono rilevanti funzioni, sia sotto il profilo della pianificazione territoriale sia sotto l'aspetto di coordinamento tra i Comuni; infatti, il nuovo documento non contiene più i termini "amministrazioni comunali" o "piani urbanistici comunali", ma si riferisce alle "amministrazioni locali" e alla "pianificazione territoriale e/o di settore".

Contributi e suggerimenti

Il PNACC si configura come strumento operativo di aggiornamento e specificazione dei contenuti della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici del 2015, assumendo il ruolo di documento di indirizzo e supporto agli organi di governo del territorio ai livelli sotto ordinati.

Via Grigna 13
20900 Monza

Telefono 039 975 2264
Fax 039 946 2192
a.infosini@provincia.mb.it

Responsabile dei Procedimenti VAS: arch. Laura Casini - 039 975 2215 - la.casini@provincia.mb.it



Data
25/02/2021

Pagina
2

Considerato che l'obiettivo del RP è quello di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale, si ritiene che la struttura presentata sia condivisibile (RP – figura 1, p.8):

- Clima (analisi attuale e futura)
- Impatti e vulnerabilità
- Azioni di adattamento
- Partecipazione, monitoraggio e valutazione
- Indirizzi/criteri per l'attuazione

Si rileva che il ruolo degli Enti locali, come meglio indicato nello stesso RP, può essere più diretto nell'ultima fase prevista dal Piano, in cui si passa dalla scala nazionale a quella locale; si ritiene pertanto di poter fornire al proposito un apporto più costruttivo in sede di Rapporto Ambientale.

In questa sede, tuttavia, si informano gli uffici del MATTM che Provincia MB ha condotto uno studio sul territorio che può essere molto utile nell'ambito dei *“fattori e indicatori considerati per la caratterizzazione dello stato dell'Ambiente”* (RP – tabella 2, p.11), con riferimento al tema “Suolo” - sottocategoria “suolo suscettibile a erosione”.

La Provincia MB, infatti, ha approfondito in questi anni il fenomeno degli “occhi pollini”, fornendo alla pianificazione ed alla gestione del territorio le conoscenze e gli strumenti più appropriati per prevenirne e mitigarne gli effetti più gravi; l'importante documentazione prodotta (nell'ambito di un Protocollo di collaborazione tra Provincia, ATO e la società BrianzAcque, poi integrato da un ulteriore accordo di collaborazione con Regione Lombardia nel 2019), consente altresì la massima condivisione di informazioni e risorse sul tema, dal livello comunale fino a quello statale, arrivando a coinvolgere ISPRA per l'inserimento degli occhi pollini nel Database Nazionale dei Sinkhole.

Riservandoci un ulteriore apporto in sede di seconda VAS, si porgono cordiali saluti,

Il Direttore
Arch. Antonio Infosini

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005 e rispettive norme collegate

Allegato:

Contributo Prov. MB prot. 32107 del 3/8/2020, reso in sede di verifica VAS del PNACC



AREA
DEL TERRITORIO

SETTORE DELLA
PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE

Via Milano, 13
25126 Brescia

protocollo@pec.provincia.bs.it

SEGRETERIA

Tel 030/3749011
Tel 030/3749467
Tel 030/3749468

C.L. 9.2

TERRITORIO

Brescia,

Alla REGIONE LOMBARDIA

Direzione Generale territorio e protezione
civile, urbanistica e assetto del territorio giuridico e VAS

Piazza Città di Lombardia 1
20124 Milano

territorio_protezionecivile@pec.regione.lombardia.it

ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

Prot. gen. n.
EG/eg
Fasc. 23 – Rep. 3817

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PIANO NAZIONALE ADEGUAMENTO CAMBIAMENTI CLIMATICI (PNACC) - Comunicazione ai soggetti competenti in materia ambientale di avvio della consultazione ai sensi dell'art. 13, c. 1 del D.Lgs. 152/2006 - TRASMISSIONE CONTRIBUTI ED OSSERVAZIONI.

Si fa riferimento alla procedura in oggetto ed in particolare all'avvio della procedura di VAS, messo a disposizione sul sito del MATTM, di cui alla vostra comunicazione pervenuta in data 18/02/2021, registrata al nostro prot. gen. col n. 26757/21, con la quale si fa richiesta di esprimere eventuali contributi, pareri, osservazioni al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Al riguardo, visti i contenuti del Rapporto Preliminare a disposizione e quale Ente Territoriale interessato, si ritiene di esprimere quanto segue.

Il PNACC chiede di adottare il principio dell'integrazione, ossia di includere il tema dell'adattamento nelle attività delle amministrazioni locali. Al proposito, si tratta di un Piano:

- che non prevede interventi diretti, ma che avrà impatti sulla pianificazione e la legislazione di enti regionali, locali e settoriali;
- la cui funzione prevista è quella di armonizzare le strategie e i piani di adattamento sviluppati dalle regioni, garantendo che le azioni locali siano quelle previste nel PNACC, utilizzando i corrispondenti indicatori di impatto per garantire un monitoraggio coerente dell'azione di adattamento su tutto il territorio nazionale.

Si richiama inoltre l'attenzione al fatto che il PNACC intende privilegiare soluzioni green, che prevedono approcci basati sugli ecosistemi, mentre gli interventi rappresentati dalle così dette "infrastrutture grigie" devono essere considerati residuali e non prioritari.

Tra le azioni suggerite nel PNACC sono state privilegiate quelle a ridotto impatto sulle componenti ambientali, ossia:

- di tipo non infrastrutturale (soft);
- infrastrutturali ecosistemiche (green).



AREA
DEL TERRITORIO

SETTORE DELLA
PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE

Via Milano, 13
25126 Brescia

protocollo@pec.provincia.bs.it

SEGRETERIA

Tel 030/3749011
Tel 030/3749467
Tel 030/3749468

C.L. 9.2

TERRITORIO

Non di meno, il Piano in esame agisce con riferimento a diversi documenti che identificano le azioni promosse in ambito europeo, nazionale e regionale e pone particolare rilevanza alla Strategia per la Biodiversità.

Il Rapporto Preliminare evidenzia che salvaguardare la biodiversità implica ripristinare i servizi ecosistemici che essa offre, per favorire la risposta naturale degli ecosistemi agli effetti dei cambiamenti climatici e garantirne il ruolo chiave per il benessere umano, tramite l'integrazione di tali tematiche nelle politiche economiche e di settore e con lo sviluppo di opportune azioni di adattamento.

Ciò premesso, per quanto attiene la materia di competenza, ossia la conservazione e l'inserimento della rete ecologica e delle infrastrutture verdi nella pianificazione urbanistica del territorio e quale co - gestore del Sito RN 2000 "Da Monte Belvedere a Vallorda", si ritiene che tali strumenti concorrano :

- al contenimento della perdita della biodiversità locale quale conseguenza provocata: dall'impermeabilizzazione del suolo a fini antropici; dalla diminuzione della qualità e quantità di risorse naturali e, quale concausa sempre più evidente e crescente, dai cambiamenti climatici;

- all'aumento progressivo della presenza vegetazionale e quindi dei servizi ecosistemici offerti dalla stessa sul territorio, in quanto si aumenta il valore ecologico degli areali interessati e pertanto si rafforza la capacità di resilienza dei medesimi.

Si tratta quindi di strumenti che già appartengono agli obiettivi ed indirizzi del PTCP quale pianificazione che orienta la pianificazione urbanistica territoriale locale, sebbene si renda sempre più evidente la necessità di incrementare ulteriormente la loro presenza sia in termini quantitativi, sia in termini qualitativi e strategici – per la loro consistenza e collocazione - per concorrere a diminuire la vulnerabilità del territorio e promuovere la resilienza richiesta a livello locale.

Per quanto attiene la Valutazione di Incidenza, visti i contenuti del Rapporto Preliminare, ed in attesa dello Studio d'Incidenza – che non potrà avere caratteristiche sito specifiche - si prende atto che non essendo previsti interventi localizzati si considereranno gli effetti generati dall'applicazione del Piano sulle macro categorie di specie ed habitat dei Siti RN 2000. In merito si concorda sul fatto che l'applicazione di azioni volte a conservare la biodiversità ed aumentare la resilienza del territorio, non potranno che apportare ripercussioni positive sullo stato di conservazione in generale del valore ecopaesaggistico del territorio ed in particolare anche di specie ed habitat appartenenti ai Siti RN 2000.

Per considerazioni più generali sul testo, si auspica che si giunga ad una effettiva sinergia tra piani ed azioni intersettoriali, per incidere in modo più efficace sui fattori che maggiormente incidono sui cambiamenti climatici.

Poiché tra questi è indicato il comparto legato all'agricoltura ed all'allevamento quali fattori annoverati tra i maggiori responsabili dei livelli emissivi di inquinanti nell'aria e che determinano i cambiamenti climatici, si auspica che il PNACC determini azioni



AREA
DEL TERRITORIO

SETTORE DELLA
PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE

Via Milano, 13
25126 Brescia

protocollo@pec.provincia.bs.it

SEGRETERIA

Tel 030/3749011
Tel 030/3749467
Tel 030/3749468

C.L. 9.2

TERRITORIO

congiunte con il Ministero dell'Agricoltura per raggiungere una sensibile diminuzione dei gas climalteranti ad opera della categoria produttiva succitata. Al proposito si ritiene di osservare – a titolo di esempio - quanto segue.

Proprio perché il territorio della Provincia di Brescia interessato da pressioni di origine agro zootecnica risulta coinvolto in modo diffuso, si ritiene siano da implementare - nella stesura del Rapporto Ambientale - le indicazioni delle azioni che le regioni dovranno introdurre nei criteri di condizionalità del PSR.

Il Piano di Sviluppo Rurale infatti, è un ulteriore strumento per veicolare azioni locali al fine di:

- rendere obbligatorie – o comunque facilmente monitorabili - attività a tutt'oggi indicate come buone pratiche e tuttavia ampiamente disattese (ad es. l'interramento dei liquami sparsi sui terreni non viene attuato se non dopo svariati giorni o settimane, favorendo l'immissione in atmosfera tutta la componente volatile e climalterante - di ammoniaca e metano -, come da dati peraltro ampiamente disponibili da anni);
- rendere più decise e facilmente attuabili, nonché verificabili, le diverse azioni di greening indicate dai PSR rispetto a quanto effettivamente previsto sino ad ora, affinché possano condurre ad un maggiore assorbimento delle componenti inquinanti e, non ultimo, rinforzare gli ecosistemi coinvolti. Al proposito si dovrebbero facilitare la creazione di fasce tampone ed aree boscate nelle quali possono essere messe a dimora specie arboree ed arbustive autoctone utili alla mitigazione e/o compensazione ecologica (pertanto non solo vocate alla filiera bosco legna, che comporta l'accrescimento di capitale arboreo al solo fine di abbatterlo) e, non ultimo, che concorrano all'irrobustimento ed alla progressiva ricostruzione della rete ecologica locale soprattutto dove è stata fortemente banalizzata, ossia in tutte le aree di pianura vocate all'agricoltura ed allevamento intensivi.

Si suggerisce pertanto che sia esplicitata la effettiva applicazione dell'ecocondizionalità prevista dalle misure del PSR per il settore agricolo e dell'allevamento.

Parimenti, si osserva come sia necessario assicurare l'effettiva integrazione delle azioni suggerite nel Rapporto Preliminare con quelle per la pianificazione energetica e della pianificazione territoriale e urbanistica.

In particolare, per queste ultime si ritiene che nel prossimo Rapporto Ambientale debba essere maggiormente evidenziata la necessità e l'urgenza di aumentare in tempi ragionevolmente brevi la dotazione di spazi verdi urbani e suburbani, oltre che di incrementare la presenza diffusa di vegetazione sia dentro che fuori gli abitati indicando, ad esempio, un parametro minimo sia quantitativo che temporale che possa essere oggettivamente applicato e raggiunto in fase di pianificazione territoriale.

Ciò potrebbe orientare le mitigazioni (o le compensazioni) di natura ecologica attraverso la presentazione di diverse modalità di incremento della presenza di verde



AREA
DEL TERRITORIO

SETTORE DELLA
PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE

Via Milano, 13
25126 Brescia

protocollo@pec.provincia.bs.it

SEGRETERIA

Tel 030/3749011
Tel 030/3749467
Tel 030/3749468

C.L. 9.2

TERRITORIO

urbano e periurbano anche - ad esempio - fornendo incentivazione all'utilizzo verde pensile ai sensi della Norma UNI 11235:2007.

Inoltre, con particolare riferimento alla RER ed alla REP, se tutelate ed implementate sui territori che collegano tra loro Siti RN 2000 si ritiene che:

le attività che prevedono il mantenimento e ripristino e la creazione di superfici arborate e quindi di elementi di interesse ecologico in senso lato, la creazione di fasce boscate anche lungo le direttrici di traffico, di infrastrutture verdi e quindi tutte quelle azioni che consentono un maggior assorbimento di CO2 debbano essere maggiormente incoraggiate e non lasciate alla mera discrezionalità dei singoli potenziali attuatori.

Si suggerisce, in sintesi, di rimarcare la necessità di divulgare una maggiore consapevolezza della correlazione tra qualità dell'aria/cambiamenti climatici e presenza di patrimonio arboreo e vegetazionale nella pianificazione territoriale di competenza.

Ciò premesso, stante l'urgenza di risposta all'adattamento ai Cambiamenti Climatici in atto, si ritiene che la previsione di azioni concrete su molteplici tematismi e progetti strategici, così come sono stati richiamati nel documento in esame, potranno essere strumenti operativi che consentiranno di agire con efficacia, a condizione che il Rapporto Ambientale espliciti che una spinta decisa debba avvenire nel breve periodo e possa poi essere incrementata in tempi e modalità progressivi.

A disposizione per qualsivoglia chiarimento si rendesse necessario, è gradita l'occasione per porgere distinti saluti.

La responsabile dell'Ufficio
Rete Ecologica ed Aree Protette

Arch. Eliana GAMBARETTI

Il Direttore del Settore

Dott. Riccardo Maria DAVINI



DIREZIONE SANITARIA

DIPARTIMENTO DI IGIENE E PREVENZIONE SANITARIA

U.O.S.D. Salute e Ambiente

DESIO 20832 - VIA NOVARA, 3 - TEL. 0362-304872/3 - TELEFAX 0362-304836
LECCO 23900 - C.SO G. MATTEOTTI, 3 - TEL. 0341-281212 - TELEFAX 0341-281210

REGIONE LOMBARDIA

Direzione Generale Territorio e Protezione Civile U.O. Urbanistica e
Assetto del Territorio Giuridico per territorio e VAS
al Dirigente Dott.ssa Lucia Sonia Paolini

c.a. referenti per l'istruttoria della pratica
I. Laltrelli e I. Zanichelli

ATS Brianza



Pr. 0020024/21 del 09/03/2021
Classificazione 2.3.5
IPA: ATSMB AOO: ATSMB-MB

territorio_protezionecivile@pec.regione.lombardia.it

vas@regione.lombardia.it

OGGETTO: Comunicazione ai soggetti competenti in materia ambientale di avvio della consultazione ai sensi dell'art. 13, c. 1 del D.Lgs. 152/06 di messa a disposizione del Rapporto Preliminare relativo al procedimento di VAS della proposta di Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC). **Comunicazione ATS.**

A seguito della trasmissione della comunicazione di messa a disposizione del Rapporto preliminare relativo alla procedura di VAS di cui all'oggetto, tramite nota recante prot. ATS n. 14202/21 del 18/02/2021:

- **esaminato** il contenuto del documento predisposto;
- **rilevato** che in Italia non esiste una normativa sull'adattamento ai cambiamenti climatici e di conseguenza non sussistono obiettivi specifici, né obblighi per le autorità locali competenti di adottare strumenti pianificatori su questo tema;
- **preso atto** che il PNACC è uno strumento di pianificazione nazionale a supporto delle istituzioni nazionali, regionali e locali per fornire loro una base comune di dati, informazioni e metodologie di analisi;
- **considerato** che il PNACC si presenta come uno strumento non prescrittivo, che effettua una ricognizione di strumenti normativi e settoriali, utile per mettere a sistema le pianificazioni già esistenti ed indirizzare meglio quelle future, dando attuazione alla Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici - SNAC;
- **preso atto** degli obiettivi specifici declinati nella SNAC;
- **rilevato** che la proposta di PNACC non avrà impatto diretto sulle componenti ambientali, ma solo indiretto attraverso la pianificazione;
- **vista** la struttura della proposta di Piano, che è finalizzata a valutare impatti e rischi associati ai cambiamenti climatici per ciascun settore preso in considerazione, mediante l'utilizzo di indicatori quantitativi;
- **preso atto** delle considerazioni inerenti l'analisi dello stato della salute della popolazione in relazione agli impatti conseguenti i cambiamenti climatici;
- **considerato** quanto specificato in merito al sistema di Monitoraggio, Reporting e Valutazione (MVR)
- **vista** la proposta di indice del Rapporto Ambientale che seguirà la struttura del Rapporto Preliminare proposto;

tutto ciò premesso, non si formulano osservazioni e si resta in attesa della messa a disposizione del Rapporto Ambientale al fine di formulare eventuali contributi.

Nel rimanere a disposizione per eventuali chiarimenti con l'occasione si porgono distinti saluti.

Il Responsabile dell'U.O.S.D.
Salute e Ambiente
(Ing. Raffaele Manna)

Responsabile di procedimento e di U.O.S.D.: Ing. Raffaele Manna - tel. 0362.304805
Pratica trattata da: Geom. Deborah Landrini - tel. 0341.281217 - Ing. Raffaele Manna - tel. 0362.304805

AGENZIA DI TUTELA DELLA SALUTE (ATS) DELLA BRIANZA
Sede legale e territoriale: Viale Elvezia 2 – 20900 Monza - C.F. e Partita IVA 09314190969
Sede territoriale di Lecco: C.so C. Alberto 120 - 23900 Lecco
protocollo@pec.ats-brianza.it



Class.2.3.5
CB/mr/U20/2021

ATS MetroMilano
AOO_ATSMI
REGISTRO UFFICIALE
USCITA
Prot. N. 42319
Data 16 MAR 2021

Regione Lombardia – Giunta
Direzione Generale Territorio e Protezione Civile
Urbanistica e Assetto del Territorio
Giuridico per il Territorio e VAS
Piazza Città di Lombardia, 1
20124 Milano

PEC: territorio_protezionecivile@pec.regione.lombardia.it

email: vas@regione.lombardia.it

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici – Comunicazione ai soggetti competenti in materia ambientale di avvio della consultazione ai sensi dell'art.13, c.1 del D. Lgs.152/2006.

In merito alla procedura di VAS in oggetto, esaminata, per gli aspetti di competenza della scrivente ATS, la documentazione inviata in allegato alla Vs. comunicazione, non si esprimono osservazioni.

Distinti saluti.

**Il Direttore
UOC Salute e Ambiente
Maurizio Tabiadon**

Firmato digitalmente da: MAURIZIO TABIADON
Data: 16/03/2021 09:32:33

Responsabile procedimento: Chiara Bramo – 02.8578.2773
Responsabile istruttoria: Marina Rampinini – 02.8578.9558

(Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D. Lgs 82/2005 s.m.i. e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa)

AGENZIA DI TUTELA DELLA SALUTE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria – UOC Salute e Ambiente

Via Statuto, 5 – Milano – 20141

Tel. 02 8578 9556 - 9557 fax 02 8578 9649

e-mail: saluteambiente@ats-milano.it – pec: dipartimentoprevenzione@pec.ats-milano.it

Sede Legale: Milano, 20122, Corso Italia 52 - Codice fiscale e P.IVA 09320520969

SISTEMA DI GESTIONE
QUALITÀ CERTIFICATO



UNI EN ISO 9001:2015

Fascicolo 10.4\2021\16

Pagina 1/6

Regione Lombardia - Giunta

Direzione Generale Territorio e Protezione Civile

Urbanistica e Assetto del Territorio

Giuridico per il Territorio e VAS

Piazza Città di Lombardia, n. 1 – 20124 – Milano (MI)

c.a. della Dirigente

Dott.ssa Lucia Sonia Paolini

Nota trasmessa via PEC all'indirizzo:

territorio_protezionecivile@pec.regione.lombardia.it

OGGETTO: Procedura di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 152/2006, relativa al Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC). Osservazioni del Parco Agricolo Sud Milano.

La Direzione Generale per il Clima, l'Energia e l'Aria del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), in qualità di Autorità procedente, con propria nota Prot. min. n. 0016194 del 16/02/2021, ha formalmente comunicato a Regione Lombardia l'avvio della consultazione relativa al Rapporto Preliminare del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici.

La Regione Lombardia partecipa a procedimenti di Valutazione Ambientale Strategica di competenza statale provvedendo al coordinamento istruttorio mediante l'acquisizione delle osservazioni fornite dalle Direzioni regionali competenti e dai Soggetti competenti in materia ambientale interessati.

Il parco regionale Parco Agricolo Sud Milano, in qualità di Soggetto competente in materia ambientale, è stato coinvolto da Regione Lombardia, con nota Prot. gen. n. 0028968 del 18/02/2021, nell'ambito della procedura V.A.S. in corso, per l'espressione del proprio parere, da rendersi entro il giorno 19/03/2021, anche al fine di definire il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Visionata la documentazione pubblicata sul portale del Sistema Informativo per la Valutazione Ambientale Strategica (SIVAS) di Regione Lombardia e costituita dal Rapporto Preliminare Ambientale, si precisa quanto segue.

Premesso che

Il parco regionale *Parco Agricolo Sud Milano*, in quanto bene paesaggistico, è sottoposto a tutela sulla base dei principi e della disciplina contenuti nel decreto legislativo 42/2004 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137".

Il territorio del *Parco Agricolo Sud Milano* è disciplinato dalla legge regionale 23 aprile 1990, n. 24, ora confluita nel "Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi", legge regionale 16 luglio 2007, n. 16 e da un Piano Territoriale di Coordinamento (di seguito P.T.C.), approvato con deliberazione della Giunta Regionale 7/818 del 3 agosto 2000.

In base all'art. 157 della legge regionale 16 luglio 2007, n. 16 le finalità del Parco Agricolo Sud Milano sono la tutela e il recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, nonché di connessione delle aree esterne con i sistemi di verde urbano, l'equilibrio ecologico dell'area metropolitana, la salvaguardia, la qualificazione e il potenziamento delle attività agro-silvo-culturali, la fruizione culturale e ricreativa dell'ambiente da parte dei cittadini.

Il P.T.C. del Parco Agricolo Sud Milano persegue l'obiettivo generale di orientare e guidare gli interventi ammessi secondo finalità di valorizzazione dell'ambiente, qualificazione del paesaggio, tutela delle componenti della storia agraria. La fruizione del Parco, da parte dei cittadini, è principale finalità del Piano,

subordinatamente alle esigenze di tutela dell'ambiente naturale, di salvaguardia dell'attività agricola e del paesaggio del Parco.

In relazione agli interventi nel territorio del *Parco Agricolo Sud Milano*, in linea generale, dovrà essere assicurata la conformità delle previsioni rispetto alle opere e alle destinazioni d'uso consentiti dal P.T.C. del Parco, con particolare riferimento alle esigenze di tutela ambientale-paesistica e storico-monumentale.

In rapporto agli obiettivi istitutivi richiamati, di tutela e valorizzazione dell'attività agricola, dell'ambiente e della fruizione, il P.T.C. del Parco è oggetto di una suddivisione generale in *"territori"*, articolati in: *"territori agricoli di cintura metropolitana"* (art. 25, n.t.a. P.T.C.), *"territori agricoli e verde di cintura urbana, ambito dei piani di cintura urbana"* (art. 26, n.t.a. P.T.C.), *"territori di collegamento tra città e campagna, ambiti della fruizione"* (art. 27, n.t.a. P.T.C.).

Le aree appartenenti ai *"territori agricoli di cintura metropolitana"* per la loro collocazione, compattezza e continuità e per l'alto livello di produttività, sono destinate all'esercizio ed alla conservazione delle funzioni agricolo-produttive, assunte quale settore strategico primario per la caratterizzazione e la qualificazione del Parco. Negli stessi territori le aree agricole devono essere conservate nella loro integrità e compattezza evitando la frammentazione e la marginalizzazione di porzioni di territorio di rilevante interesse ai fini dell'esercizio delle attività agricole.

I *"territori agricoli e verde di cintura urbana, ambito dei piani di cintura urbana"* per la loro collocazione intermedia tra l'agglomerazione dell'area milanese e i vasti territori agricoli di cintura metropolitana appena descritti, costituiscono fasce di collegamento tra città e campagna. In tali aree il Parco persegue la salvaguardia, il recupero paesistico e ambientale e la difesa dell'attività agricola produttiva, anche con la realizzazione di interventi legati alla fruizione.

Le aree appartenenti ai *"territori di collegamento tra città e campagna"*, per la loro collocazione, costituiscono fasce di raccordo tra i territori di cintura metropolitana e le conurbazioni, esterne al Parco in cui è promossa, da un lato, la continuazione e lo sviluppo dell'attività agricola, dall'altro, la fruizione del Parco e la migliore definizione di margini urbani in presenza di valori ambientali e paesistici.

Ai territori sopra descritti, il P.T.C. del Parco sovrappone *"ambiti"* di tutela ambientale, paesistica e naturalistica articolati in:

- *"Riserve naturali"* istituite o proposte (artt. 28, 29, 30, n.t.a. P.T.C.) che sono state, inoltre, riconosciute quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC): la riserva naturale del Fontanile Nuovo a Bareggio, le Sorgenti della Muzzetta nei Comuni di Rodano e Settala, la riserva naturale del Bosco di Cusago e l'Oasi di Lacchiarella;
- *"Zone di interesse naturalistico"* (art. 31, n.t.a. P.T.C.) e *"Zone di transizione tra le aree della produzione agraria e le zone di interesse naturalistico"* (art. 32, n.t.a. P.T.C.), comprese nel perimetro della proposta di parco naturale, finalizzate al mantenimento ed al potenziamento dei corridoi ecologici e costituite da aree che evidenziano notevoli potenzialità di carattere naturalistico per la presenza di boschi, zone umide e ambienti rurali nei quali la consistenza e l'estensione della vegetazione garantiscono un elevato grado di biodiversità. In tali zone non sono ammesse attività antropiche comportanti danneggiamento della vegetazione naturale, quali impianti tecnologici per il trattamento dei rifiuti nonché l'attivazione di discariche. L'obiettivo di favorire la massima espressione delle potenzialità naturali è prevalente rispetto all'esercizio economico dell'agricoltura che deve essere esercitata nelle forme tradizionali e nel rispetto delle componenti ambientali e naturalistiche;
- *"Zone di protezione delle pertinenze fluviali"* (art. 33, n.t.a. P.T.C.) comprendenti le aree interessate dalla presenza di corsi d'acqua e dei relativi ambiti vallivi; in tali zone gli interventi sono indirizzati al rafforzamento, alla ricostruzione ed alla valorizzazione dei caratteri di naturalità ed al consolidamento idrogeologico. Sono vietati interventi di nuova edificazione e di ampliamento di edifici esistenti, non riguardanti pertinenze idrauliche;

- “*Zone di tutela e valorizzazione paesistica*” (art. 34, n.t.a. P.T.C.) comprendenti aree di particolare interesse e rilevanza paesistica per morfologia del suolo, densità dei valori ambientali, storici e naturalistici in cui l’attività agricola contribuisce a mantenere e migliorare la qualità del paesaggio. In tali ambiti anche gli interventi relativi alla fruizione del Parco che non devono comportare alterazioni degli elementi compositivi del paesaggio;

Ai territori e agli ambiti sopra descritti, il P.T.C. del Parco sovrappone specifici “*elementi*” puntuali di tutela ambientale, paesistica, architettonica e monumentale; tali elementi puntuali di tutela, in quanto testimonianza dell’antica organizzazione dell’agricoltura dei territori del Parco, devono essere salvaguardati nella loro consistenza e caratterizzazione complessiva anche in relazione al contesto entro il quale sono collocati, evitando che nuovi interventi comportino lo snaturamento degli elementi e dell’ambito nel quali sono inseriti.

Il *Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici* (PNACC) è uno strumento di pianificazione a supporto delle istituzioni nazionali, regionali e locali, finalizzato a fornire una base comune di dati, informazioni e metodologie di analisi utile alla definizione dei percorsi settoriali e/o locali di adattamento ai cambiamenti climatici. Il PNACC recepisce le indicazioni comunitarie e nazionali in materia di adattamento ai cambiamenti climatici, allineandosi alla *Strategia Europea di adattamento ai cambiamenti climatici* e dando attuazione alla *Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici*, da cui il Piano direttamente discende, rappresentandone un’articolazione operativa.

Il PNACC definisce un meccanismo di governance per la messa a sistema della pianificazione vigente orientando le scelte di scala locale che dovranno declinare le azioni di adattamento più opportune rispetto alle specificità dei diversi contesti territoriali. La proposta di Piano non avrà, pertanto, un impatto diretto sulle componenti ambientali e sul patrimonio culturale italiani, ma solo indiretto attraverso la pianificazione e la normativa subordinate che disporranno l’implementazione delle singole misure a livello locale.

La *Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici* è articolata in quattro obiettivi specifici di seguito richiamati:

- 1) *Contenimento della vulnerabilità dei sistemi naturali, sociali ed economici agli impatti dei cambiamenti climatici;*
- 2) *Incremento della capacità di adattamento degli stessi;*
- 3) *Miglioramento dello sfruttamento delle eventuali opportunità;*
- 4) *Coordinamento delle azioni a diversi livelli.*

Il PNACC, a sua volta, si configura quale strumento operativo volto a fornire alle istituzioni nazionali e locali un quadro conoscitivo di riferimento riguardante: le condizioni climatiche attuali e gli scenari climatici futuri; gli impatti e vulnerabilità settoriali; la propensione al rischio; le azioni di adattamento settoriali; le modalità di implementazione delle azioni e gli strumenti di coordinamento tra i diversi livelli di governo del territorio; gli indicatori di efficacia delle azioni di adattamento; le modalità di monitoraggio e valutazione degli effetti delle azioni di adattamento.

Il quadro conoscitivo del Piano è strutturato in tre macro-settori:

- *Acqua*: risorse idriche, ambienti marini, ecosistemi e biodiversità delle acque interne, zone costiere;
- *Terra*: dissesto geologico e idraulico, desertificazione, degrado del territorio e siccità, ecosistemi terrestri, foreste;
- *Uomo* (attività antropiche): agricoltura e produzione alimentare, pesca, acquacoltura, turismo, insediamenti urbani, trasporti industrie e infrastrutture pericolose, patrimonio culturale, energia, salute.

La proposta di Piano è così articolata:

- 1) Analisi di contesto, scenari climatici e vulnerabilità climatica, al fine di costruire un quadro della propensione al rischio su tutto il territorio nazionale calcolato quale indice sintetico definito a livello provinciale;
- 2) Azioni di adattamento: sono definite 361 azioni di adattamento classificate in un database e qualificate in base alla loro efficacia (alta, medio-alta, media, medio-bassa, bassa);
- 3) Strumenti per la partecipazione, il monitoraggio e la valutazione;

4) Indirizzi/criteri per l'attuazione e guida all'utilizzo, finalizzati ad istituire un adeguato sistema di Monitoraggio, Reporting e Valutazione e ad individuare una serie di indicatori per monitorare sia lo stato di avanzamento di ciascuna azione sia la sua efficacia nel tempo. Sono costituiti, inoltre, due strumenti finalizzati a favorire la comunicazione tra portatori di interesse e a sostenere gli Enti locali: il *Forum Permanente* e l'*Osservatorio Nazionale*.

La caratterizzazione dello stato dell'ambiente del territorio italiano – condotta sulla base di indicatori riferiti alle principali componenti ambientali (biodiversità, popolazione, salute umana, suolo, acqua, aria, beni materiali e patrimonio culturale) – è articolata in sei macroregioni:

- *Macroregione 1* - Prealpi e Appennino Settentrionale;
- *Macroregione 2* - Pianura Padana, alto versante adriatico e aree costiere dell'Italia centro-meridionale;
- *Macroregione 3* - Appennino centro-meridionale e alcune zone limitate dell'Italia nord occidentale;
- *Macroregione 4* - Area alpina;
- *Macroregione 5* - Italia settentrionale;
- *Macroregione 6* - Aree insulari e l'estremo sud dell'Italia.

Il *Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici* recepisce alcuni degli obiettivi delineati dalla pianificazione a livello internazionale, comunitario e nazionale in materia di adattamento ai cambiamenti climatici; gli "obiettivi chiave" di protezione ambientale condivisi dal PNACC e maggiormente attinenti alle finalità istitutive del parco regionale *Parco Agricolo Sud Milano* sono di seguito richiamati con il relativo Piano di riferimento:

Accordo di Parigi sui Cambiamenti Climatici: aumentare la capacità di adattamento agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, promuovendo la resilienza climatica e lo sviluppo a basse emissioni di gas a effetto serra, con modalità che non minaccino la produzione alimentare;

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile: porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile;

EU Green Deal: - "Dal produttore al consumatore": progettare un sistema alimentare giusto, sano e rispettoso dell'ambiente – Preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità – "Inquinamento zero" per un ambiente privo di sostanze tossiche – Perseguire i finanziamenti e gli investimenti verdi e garantire una transizione giusta;

Strategia Europea per la Biodiversità verso il 2030: proteggere legalmente almeno il 30 % della superficie terrestre dell'UE (...) e integrare i corridoi ecologici in una vera e propria rete naturalistica transeuropea – Proteggere rigorosamente almeno un terzo delle zone protette dell'UE, comprese tutte le foreste primarie e antiche ancora esistenti sul suo territorio – Gestire efficacemente tutte le zone protette, definendo obiettivi e misure di conservazione chiari e sottoponendoli a un monitoraggio adeguato;

Strategia europea di Adattamento ai Cambiamenti Climatici: favorire una politica agricola comune (PAC), una politica di coesione e una politica comune della pesca (PCP) a prova di clima;

Strategia Nazionale per la Biodiversità: garantire la conservazione della biodiversità, intesa come la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica ed i complessi ecologici di cui fanno parte ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici al fine di garantirne il ruolo chiave per la vita sulla Terra e per il benessere umano – ridurre sostanzialmente nel territorio nazionale l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, definendo le opportune misure di adattamento alle modificazioni indotte e di mitigazione dei loro effetti ed aumentando la resilienza degli ecosistemi naturali e seminaturali;

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile: salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici – arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive – aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione – proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura – integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità –

garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali – assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale – promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell’ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e suoli, specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura familiare sostenibile;

Gli “*obiettivi chiave*” inclusi nel “*Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)*” – richiamati nel Rapporto Preliminare Ambientale predisposto dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e valutati in relazione alle finalità del parco regionale *Parco Agricolo Sud Milano* in termini di tutela, salvaguardia, recupero paesistico e ambientale, equilibrio ecologico, qualificazione e potenziamento delle attività agro-silvo-colturali – sono ritenuti condivisibili e coerenti rispetto ai contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) del Parco Agricolo Sud Milano.

Si ritiene di formulare le seguenti osservazione anche al fine di orientare le azioni di Piano alla tutela e valorizzazione dell’attività agricola in considerazione della prevalente vocazione agro-silvo-colturale del territorio lombardo e del ruolo da essa assunto quale settore strategico primario per la caratterizzazione e la qualificazione del parco regionale.

L’agricoltura, nei territori dell’area metropolitana milanese svolge un ruolo fondamentale di contenimento dell’urbanizzazione, di spazio ricreativo e fruitivo, di ambiente seminaturale, riserva di biodiversità oltre che di fornitura di prodotti e servizi a beneficio, prioritariamente, dei cittadini dell’area metropolitana stessa. Il *Parco Agricolo Sud Milano* persegue l’obiettivo generale di orientare e guidare gli interventi secondo finalità di valorizzazione dell’ambiente, qualificazione del paesaggio e tutela delle componenti della storia agraria, intraprendendo un percorso volto ad aumentare la sostenibilità delle funzioni agricolo-produttive al fine di limitare gli impatti ambientali tipici delle produzioni intensive.

Proprio in questa logica ed in coerenza con il vigente Piano Strategico della Città metropolitana di Milano, approvato dal Consiglio metropolitano in data 23/10/2019 – che ha posto l’ambiente al centro di un percorso finalizzato alla tutela e valorizzazione dei territori per le generazioni future – il *Parco Agricolo Sud Milano* ha avviato il percorso per l’istituzione, all’interno del proprio territorio, delle aree a Parco Naturale, ai sensi della Legge 394/91 e della l.r. 86/1983 e s.m.i. con l’obiettivo non solo di migliorare la tutela ambientale, la ricostruzione e riqualificazione del paesaggio e l’incremento della biodiversità, ma anche di promuovere ed incentivare azioni in direzione della sostenibilità dell’attività agricola.

I territori del *Parco Agricolo Sud Milano* rientrano tra quelli classificati a “*basso coefficiente di boscosità*” da parte di Regione Lombardia, tuttavia, le nuove forestazioni svolgono molteplici effetti positivi legati anche al contenimento delle emissioni in atmosfera. La realizzazione di siepi e filari, se correttamente realizzate, contribuisce a coniugare il relativo valore ecologico con caratteristiche paesaggistiche tipiche della pianura lombarda e dei territori tutelati del *Parco Agricolo Sud Milano*, contenendo gli impatti ambientali dell’agricoltura senza compromettere le tradizionali produzioni rurali.

Si ritiene, pertanto, che la promozione di azioni e interventi finalizzati alla tutela e valorizzazione degli elementi che caratterizzano il paesaggio e l’ambiente agrario quali alberature, fasce boscate, siepi e filari, reticolo idrico naturale e artificiale, fontanili, zone umide e marcite, possa contribuire in maniera efficace al mantenimento di forme di agricoltura di elevato significato storico e valore paesaggistico, contribuendo a raccordare l’attività produttiva agricola con la tutela vegetazionale-faunistica e ambientale paesaggistica.

Gli interventi di valorizzazione delle aree agricole e di incremento della biodiversità possono essere a loro volta integrati con azioni connesse alla conservazione dei caratteri e delle forme dell’agricoltura tradizionale, al recupero e alla valorizzazione dei manufatti e delle opere idrauliche di valore testimoniale nonché alla

promozione di forme di fruizione rispettose dell'ambiente anche attraverso il miglioramento della percorribilità dei territori rurali con l'integrazione e la riconnessione della rete dei percorsi esistenti che faciliti la fruizione sostenibile dell'ambiente e del paesaggio da parte dei cittadini e delle emergenze storico-monumentali e naturalistiche presenti.

Per sua natura e per la collocazione nel contesto metropolitano di Milano, il *Parco Agricolo Sud Milano* subisce notevoli pressioni antropiche a carattere insediativo e infrastrutturale che rendono di difficile attuazione sia la tutela e salvaguardia dei territori agricoli di cintura metropolitana, che costituiscono l'elemento portante e caratterizzante la qualificazione del Parco, sia la valorizzazione e promozione del paesaggio rurale periurbano.

Si suggerisce, pertanto, nella successiva stesura del *Rapporto Ambientale* del *Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici* (PNACC), di approfondire, nell'ambito della definizione del contesto ambientale di riferimento, lo stato di qualità delle aree agricole e delle relative colture al fine di garantire la conservazione della loro integrità e compattezza, favorendone l'accorpamento e il consolidamento ed evitando che gli interventi comportino il consumo di suolo agricolo, lo snaturamento del paesaggio rurale, nonché la frammentazione o la marginalizzazione di porzioni di territorio di rilevante interesse ai fini dell'esercizio delle attività agricole.

Cordiali saluti.

Il Direttore ad interim del Settore Parco Agricolo Sud Milano
Dott. Emilio De Vita

(Ai sensi dell'Art.49 del T. U. Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei Servizi)

*Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000
e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate*

*Referenti istruttoria: Dott.ssa Chiara Ferrari e-mail: c.ferrari@cittametropolitana.mi.it
Arch. Francesca Valentina Gobbato f.gobbato@cittametropolitana.mi.it
Pec: protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it*



PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

20844 Triuggio (MB) - Via Vittorio Veneto, 19 - Tel. 0362.970.961-int 207 - Fax 0362.997.045

L.R. 16-9-83 N. 82

Triuggio, 19 03 2021
Protocollo: 1721
Cat.: SCI.2 Fs.:2

Spettabile
Regione Lombardia
Direzione Generale Territorio e Protezione Civile
Urbanistica e Assetto del Territorio
Giuridico per il Territorio e VAS
Piazza Città di Lombardia, 1
20124 MILANO
Alla C.A. Dr.ssa L. Paolini
Alla C.A. Arch. I. Laltrelli
ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it
territorio_protezionecivile@pec.regione.lombardia.it

OGGETTO: Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici – Avvio della consultazione ai sensi dell'art. 13, c. 1 del D.Lgs. 152/2006.

In riferimento all'oggetto ed alla corrispondenza di Codesta Regione in merito all'argomento, vista la documentazione a disposizione, questo Ente Parco al momento non ha osservazioni da fornire in merito.

Distinti saluti,

Il Responsabile dell'Area Tecnica:
(Arch. Leopoldo Motta)

IL DIRETTORE:
(Dr. Saverio D'Ambrosio)





PROVINCIA
DI LODI

Area 1
U.O. 4

Provincia di Lodi Via Fanfulla, 14 – 26900 Lodi
C.F. 92514470159
tel. 0371.442.1 fax. 0371.416027
pec: provincia.lodi@pec.regione.lombardia.it

N. prot. 7.3

MATTM
c.a. Direttore Generale Giusy Lombardi
cress@pec.minambiente.it

Allegati n. /

Regione Lombardia – Giunta
DIREZIONE GENERALE TERRITORIO E PROTEZIONE
CIVILE
URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO
GIURIDICO PER IL TERRITORIO E VAS
c.a. Lucia Sonia Paolini
Latrelli
Zanichelli
Piazza Città di Lombardia, n. 1
20124 MILANO
territorio_protezionecivile@pec.regione.lombardia.it
ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

Oggetto: Procedura di Vas del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici: Avvio della Consultazione sul Rapporto preliminare ambientale predisposto ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., Articolo 13 comma 1.

Riscontro.

In relazione alla Procedura in oggetto, viste:

- la Nota del MATTM, prot. prov. n. 5124 del 17.07.2021, di comunicazione dell'Avvio della Consultazione sul Rapporto preliminare ambientale, ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs. 152/2006, che si concluderà entro 45 giorni solari a partire dal ricevimento della presente comunicazione ufficiale da parte dei Soggetti competenti in materia ambientale;
- la Nota del MATTM, prot. prov. n. 5489 del 19.02.2021, di rettifica dell'indirizzo pec per l'invio di eventuali osservazioni;
- la Nota di Regione Lombardia, prot. prov. n. 5394 del 18.02.2021, di comunicazione ai Soggetti competenti in materia ambientale del presente avvio ;
- la Documentazione pubblicata al link <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7726/11206> .

Preso parte all'incontro istituzionale di illustrazione del Rapporto preliminare ambientale, svolto in modalità telematica, in data 12 marzo a.c. dalle 09.00 alle 11.00, con riscontro di partecipazione, prot. prov. n. 8347 del 10.03.2021.

Dato atto che:

- la Provincia di Lodi è Ente gestore di quattro siti Rete Natura 2000, privi di specifico Piano di gestione;
- il PNACC è un documento non prescrittivo, flessibile, che fa una ricognizione di strumenti normativi e settoriali, offrendo importanti elementi per la pianificazione territoriale dell'adattamento al livello locale, dove gli effetti del cambiamento climatico saranno maggiormente percepiti e differenziati in base allo stato specifico delle risorse naturali e socio-economiche presenti;
- il PNACC definisce un meccanismo di *governance*, per mettere a sistema le pianificazioni già esistenti ed indirizzare al meglio tutte le Autorità locali nelle loro scelte



PROVINCIA
DI LODI

Area 1
U.O. 4

Provincia di Lodi Via Fanfulla, 14 – 26900 Lodi
C.F. 92514470159
tel. 0371.442.1 fax. 0371.416027
pec: provincia.lodi@pec.regione.lombardia.it

territoriali per fronteggiare e ridurre i rischi relativi ai fenomeni naturali provocati dai cambiamenti climatici, rappresentando il riferimento principale per tutte le azioni che ogni piano e/o progetto intenda promuovere per affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici, indipendentemente dal suo inquadramento formale e sostanziale;

- le azioni e le misure proposte dal PNACC, oltre ad essere adattabili e non vincolanti, non hanno impatti diretti sul territorio, bensì sulle scelte pianificatorie delle Autorità competenti regionali e locali;
- la pianificazione, messa a sistema dal PNACC, è normalmente sottoposta a procedure di valutazione degli impatti a scala locale, attraverso specifiche procedure di Valutazione Ambientale Strategica;
- la Valutazione di Incidenza sarà condotta in maniera coordinata con la Valutazione Ambientale Strategica, contestualmente all'approvazione della suddetta pianificazione;
- una specifica e più attenta Valutazione di Incidenza potrà/dovrà essere effettuata in fase di progettazione degli interventi, che abbiano effetti diretti e indiretti sui siti Natura 2000 e sugli elementi delle Reti Ecologiche di collegamento, così come previsto dal DPR 357/97 e s.m.i..

Richiamata la propria Nota, prot. prov. n. 20728 del 27.07.2020, di Riscontro alla Consultazione sul Rapporto preliminare, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 152/2006, articolata in varie sezioni:

- METODOLOGIA
- EFFETTI/IMPATTI
- STRUTTURA DEL PIANO
- MONITORAGGIO FACILITAZIONE E PARTECIPAZIONE
- OBIETTIVI.

Si conferma l'interesse della Provincia di Lodi a partecipare alla Procedura in oggetto e, per quanto di competenza, si trasmettono le seguenti osservazioni.

OSSERVAZIONE N. 1

L'osservazione riguarda principalmente:

* segnalazione di temi/elementi/buone pratiche per la declinazione delle direttrici strategiche individuate nei documenti di indirizzi per la definizione del PNACC

Nome e Cognome: -

Ente/Società di riferimento: PROVINCIA DI LODI

Osservazione:

La Provincia di Lodi

- condivide l'approccio metodologico proposto per la VAS in oggetto e i contenuti dello specifico Rapporto preliminare
- ritiene importanti gli elementi offerti dal PNACC per la propria pianificazione territoriale dell'adattamento, da specificare in base allo stato delle risorse naturali e socio-economiche del proprio contesto locale
- si propone di:
 - ◆ sviluppare su scala provinciale, d'ambito e locale i contenuti del PNACC, quale Documento-guida operativo, dettagliando le azioni di adattamento più opportune rispetto alle specificità del Lodigiano
 - ◆ concorrere e favorire, per quanto di competenza, l'integrazione del tema dell'adattamento al cambiamento climatico nell'attività ordinaria di pianificazione e programmazione propria e in capo alle Pubbliche



PROVINCIA
DI LODI

Area 1
U.O. 4

Provincia di Lodi Via Fanfulla, 14 – 26900 Lodi
C.F. 92514470159
tel. 0371.442.1 fax. 0371.416027
pec: provincia.lodi@pec.regione.lombardia.it

Amministrazioni del proprio Territorio;

- ♦ tenere in debita considerazione nel proprio redigendo PTCP l'orientamento di medio-lungo periodo e il tema del cambiamento climatico nei vari aspetti dell'attività amministrativa, al fine di aumentarne la resilienza, tessendo una proficua sinergia con la redazione dei Piani di Governo del Territorio – PPGTT (anche in sede di VAS e Partecipazione) dei Comuni lodigiani.

Chiede di partecipare e di essere coinvolta, sia a livello nazionale, che regionale, nelle attività del percorso CReAMO PA_linea 5, anche come territorio pilota, per la sperimentazione di Linee guida e Documenti metodologici in merito alla governance del PNACC.

Cordiali saluti.

IL DIRIGENTE DELL'AREA TECNICA 1
Ing. Alessandro Farné

Documento informatico sottoscritto con firma digitale (art. 24 del D.Lgs. 07/03/2005, n. 82)

Funzionario Tecnico di riferimento:

Barbara Fugazza

Tel. 0371/442.327

e-mail: barbara.fugazza@provincia.lodi.it



AREA TUTELA E VALORIZZAZIONE RETE E TERRITORIO

CAT. A/XI/SV/SS

PROT.

3906

Milano,

24 MAR. 2021

TRASMISSIONE A MEZZO PEC

territorio_protuzionecivile@pec.regione.lombardia.it

TRASMISSIONE A MEZZO MAIL

vas@regione.lombardia.it

Spett.le

Regione Lombardia

DG Territorio e Protezione Civile
Urbanistica e Assetto del Territorio
Giuridico per il territorio VAS
Piazza Città di Lombardia, 1
20124 Milano

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici – Contributo.

Con riferimento alla Vostra nota protocollo Z1.2021.0004270 del 18/02/2021, acquisita agli atti consortili con prot. 2588 del 19/02/2021, in base all'analisi del Rapporto Preliminare sulla Valutazione Ambientale Strategica del Piano Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici, si comunica di non avere osservazioni specifiche da presentare sottolineando la condivisione dell'impostazione generale.

Tuttavia si sottolinea come il Rapporto Preliminare stesso affermi "Il PNACC non prevede interventi diretti sul territorio, ma identifica una serie di azioni di adattamento specifiche per settore che dovranno poi essere recepite, selezionate e implementate a scala locale, poiché è a livello locale che gli effetti del cambiamento climatico, e conseguentemente i benefici delle azioni di adattamento, sono direttamente e principalmente percepiti." Ed ancora "È bene specificare ulteriormente che la scelta delle azioni a scala locale, seppur coerente con le analisi e le valutazioni fatte all'interno del Piano Nazionale, dovrà essere il frutto di valutazioni politiche e strategiche complete basate, tra le altre cose, sugli obiettivi di sviluppo del territorio stesso. L'identificazione e la scelta di azioni specifiche da implementare nei singoli territori richiede, pertanto, valutazioni e approfondimenti aggiuntivi rispetto al Piano Nazionale, comprese le valutazioni sull'impatto ambientale delle misure".

Le tematiche su cui il Piano avrà impatti diretti attraverso la pianificazione sotto-ordinata interesseranno componenti quali ecosistemi terrestri, ecosistemi acque, risorse idriche, desertificazione, agricoltura, turismo, patrimonio culturale e salute; tematiche caratterizzate da dinamiche complesse e fortemente inter-correlate, spesso di matrice olistica le cui analisi, se condotte in maniera non oculata, possono portare a conclusioni errate e fuorvianti. Considerando che attualmente in Italia non è presente una normativa sull'adattamento ai cambiamenti climatici è evidente il carattere sensibile e strategico del Piano.

Per informazioni: Area Tutela e Valorizzazione della Rete del territorio
Settore Valorizzazione, Turismo e Navigazione – Servizio Valutazioni ambientali
e-mail: carlo.roman@etvilloresi.it - tel. 02 4856 1319

Per tali ragioni si concorda sulla necessità di intraprendere nelle fasi successive di *valutazione e approfondimento* un percorso fortemente orientato alla partecipazione, al confronto ed alla consultazione degli enti territoriali coinvolti che possano offrire un supporto decisivo in particolar modo in materia di adattamento - mitigazione dei cambiamenti climatici in atto.

Cordiali saluti

Il Direttore dell'Area Tutela e Valorizzazione
della Rete e del Territorio
Dott. Roberto Coppola

